

Atlante 24 ore

GERMANIA

Rostock assediata per il raduno dei neonazisti

Semila agenti in assetto antisommossa hanno fronteggiato ieri a Rostock, nella ex Ddr, quattromila manifestanti dell'estrema destra xenofoba confluiti nella città baltica a chiusura della campagna elettorale del loro partito Npd (Partito nazionale tedesco). Fortunatamente non ci sono stati scontri violenti, e i neonazisti non sono entrati in contatto diretto con le migliaia di contromanifestanti di sinistra e di altre organizzazioni democratiche che hanno sfilato in un'altra zona della città.

BERLINO

Arrestato il tesoriere del gruppo terrorista di Osama bin Laden

Uno stretto collaboratore del terrorista saudita Osama bin Laden, indicato come mandante degli attentati dell'agosto scorso alle ambasciate Usa di Nairobi e Dar es Salaam, è stato arrestato nei giorni scorsi nei pressi di Monaco di Baviera. Il ministro dell'interno bavarese Guenther Beckstein, ha detto che Washington chiederà la rapida estradizione dell'uomo, Mahmud Mahmud Salim, che nel gruppo di bin Laden sarebbe responsabile del settore finanziario e del reperimento delle armi.



ALGERIA

Bomba a Tiaret: oltre 30 i morti

Sono oltre 30 le vittime e almeno un centinaio i feriti nell'esplosione di una bomba in un mercato di Tiaret, 240 chilometri ad ovest di Algeri. L'esplosivo è stato piazzato su una bombola di gas nascosta sotto un banco di verdura. Secondo i rilievi incompleti della stampa, nell'ovest dell'Algeria, negli ultimi sette giorni, le persone uccise dai terroristi islamici sono almeno 60.

PALESTINA

Arafat a Netanyahu «Sei responsabile dei crimini dei coloni»

L'esecutivo dell'Autorità nazionale palestinese considera il governo israeliano «totalmente responsabile» degli atti di violenza compiuti di recente dai coloni ebrei in Cisgiordania. «La milizia dei coloni (ebrei), che è protetta da esercito e polizia di Israele, è responsabile dell'attacco di due giorni fa contro gli studenti di Betunya (Cisgiordania) costato la vita al giovane Iyad Qarabesh», afferma il comunicato dell'Anp. Nuovi scontri a Ramallah tra palestinesi e soldati israeliani.

TEHERAN

Giornale al bando Editore minaccia sciopero della fame

Con un'iniziativa che appare senza precedenti nella Repubblica islamica iraniana, l'editore del giornale khata-mista «Tus», al bando per «attentato alla sicurezza dello Stato», ha minacciato oggi uno sciopero della fame se verrà arrestato. L'editore Mohsen Sazgara, sul cui capo pende un mandato di cattura ha definito, con un comunicato alle agenzie, «illegale» la chiusura del quotidiano e l'arresto del direttore e di altri due responsabili, decise da un tribunale rivoluzionario di Teheran.

IRAK

Baghdad preme sull'Onu per la fine delle sanzioni

L'Irak ha chiesto alle Nazioni Unite, rivolgendosi direttamente al segretario generale Kofi Annan, di porre fine alle sanzioni economiche che lo colpiscono dall'invasione del Kuwait, 1990, mentre proseguono regolarmente le ispezioni dell'Onu ai siti militari e industriali. «Kofi Annan, deve agire in modo efficace per rendere giustizia all'Irak e fare rispettare al Consiglio di Sicurezza i suoi impegni», scrive ieri il quotidiano ufficiale iracheno «al-Joumhouriya».

La sfida tra Schröder e Kohl si gioca a Est

I due leader nella ex Rdt dove il 29% dei cittadini è ancora indeciso sul voto

DALL'INVIATO

PAOLO SOLDINI

LIPSIA Enrico il Leone corre per la campagna sassone. E come lui vorrebbero correre, oggi, i capi della Cdu, della Spd, di tutti i partiti tedeschi. Corrono come il treno con il nome del Duca sassone che fondò Monaco; gridano le proprie ragioni alle città e ai villaggi che scorrono dietro il finestrino; convincere, con una parola buttata nel vento, gli indecisi che, raccontano i sondaggi, qui nei Länder dell'est fanno il grosso di quel 29% di tedeschi che, da una settimana dal Grande Appuntamento, non sanno ancora a chi daranno il voto. Una cosa mai vista, nelle elezioni passate.

Il voto dell'est sarà importantissimo. E però è indecifrabile quanto il paesaggio che il treno attraversa. Quanto è cambiata in meno di un decennio la Germania che i fratelli ricchi dell'ovest conquistarono con un batter di ciglia? Le grandi città tanto, non si discute. Palazzi, strade, grandi

magazzini, fabbriche e uffici: tutto ha la facciata della ricchezza. Le città più piccole, i paesi, i villaggi no. Le case scrostate, le fabbriche abbandonate, le strade deserte: è ancora la tristezza della Germania che fu. Eppure siamo in Sassonia, il Land, tra quelli dell'est, che si è fatto più ricco e più moderno. A Dresda, da dove il treno è partito, le belle ville della periferia orientale, lungo l'Elba, offrono al sole mattutino le belle facciate rinnovate e il centro della città era un cantiere già alle prime ore del giorno. Lipsia, il punto di arrivo, si annuncia con i magazzini variopinti delle fabbriche nuove, i grattacieli degli uffici, il traffico. Pochi chilometri più a nord della linea di questa ferrovia, che viaggia lungo un asse di sviluppo in cui gli investimenti sono fluiti per miliardi di marchi, ci sono però i disastri dell'unificazione tedesca che non ha funzionato: Bitterfeld, con l'industria chimica a terra e la disoccupazione al 60%, le ex zone industriali della Sassonia-Anhalt, del Lausitz, del Brandeburgo meridionale e poi, ancora più a nord, la depressione del Meclemburgo e della Poemrania anteriore, le terre dove un posto di lavoro è un miraggio da andare a cercare altrove.

Sono gli elettori di questa parte



Il candidato social democratico Gerhard Schröder

E. Schultz/Ap

della Germania che, dicono tutti, decideranno domenica prossima la Grande Sfida tra Kohl e Schröder. E perché proprio loro, che rappresentano solo un quinto dell'intero elettorato tedesco? Almeno per due motivi. Il primo è che, essendo i cittadini dell'est gli elettori meno politicamente «fedeli», potrebbero dar luogo a spostamenti di massa assai più consistenti che nel resto della Germania. Il secondo motivo si chiama Pds. Se il partito degli ex

comunisti sfonderà davvero come i sondaggi fanno prevedere, il suo successo, paradossalmente, rischierà di compromettere le prospettive di un esito a sinistra del voto di domenica: la formazione di una maggioranza rosso-verde. L'estrema sinistra nel Bundestag favorirebbe proprio ciò che la sinistra teme di più, e cioè la formazione di una grossa Koalition con la Cdu cui la Spd sarebbe costretta in mancanza di alternative praticabili.

Ecco spiegata, allora, la frenesia con cui tutti i partiti si stanno dedicando, in queste ore, a percorrere in lungo e in largo la ex Rdt. Tra l'altra sera e ieri pomeriggio c'è stato una specie di botta e risposta a distanza tra i due sfidanti, Kohl e Schröder. Il cancelliere ha parlato a Dresda, davanti alla celebre Frauenkirche, nel luogo dove, il 19 dicembre del 1989 tenne il primo, memorabile discorso in una città della ancora esistente Rdt. La scelta non

si è rivelata molto felice, giacché il confronto della memoria con quell'altro comizio, con le 120 mila persone che allora salutarono quella specie di uomo della Provvidenza che arrivava dall'ovest, non poteva non far torto ai 20-25 mila che hanno ascoltato un Kohl abbastanza fuori forma, per niente galvanizzato - come invece gli capita di solito - dai fischi di una parte della piazza. Anche i contestatori, d'altronde, sembravano fiacchi, come se questa chilometrica campagna elettorale raschiasse ormai il fondo delle energie fisiche: le due uova, due di numero, lanciate contro il palco sono andate a spacciarsi chissà dove, mentre il cancelliere parlava dei meriti della riunificazione e della ripresa che, state certi, arriverà.

Neppure Schröder è stato un granché. Il suo comizio sulla Augustusplatz di Lipsia, altro luogo storico della pacifica rivoluzione tedesca, davanti a non più di 4-5 mila persone è stato accolto da una sola impennata di entusiasmo. È stato quando il candidato socialdemocratico, citando i disastri che in Russia sono venuti da un passaggio all'economia di mercato nelle sue forme più spinte e senza protezioni sociali, ha detto che nella ex Rdt non si deve correre il rischio di fondare lo svi-

luppo sulle ingiustizie. Che senso ha - ha chiesto alla folla - costruire grattacieli per uffici che restano vuoti, case di lusso che nessuno può permettersi, quando non si riesce a promuovere investimenti che favoriscano l'occupazione? Bastava guardarsi intorno, sulla Augustusplatz, per accorgersi che sì, qui nell'est della ricca Germania è successo un poco (solo un poco, per carità) come nella povera Russia: una parte della società si è arricchita e si è messa a correre verso il 2000; l'altra è rimasta dove era, alla Germania in bianco e nero degli anni poveri. La Germania di Martin Kretschmar, implegato a tempo parziale e padre di famiglia che applaude: «La Cdu adesso fa campagna per dimostrare che lo slogan che Kohl coniò nell'89, quello per cui da noi ci sarebbero stati presto "paesaggi fiorenti", si è avverato. Sarà, ma da quando mia moglie e mio suocero sono disoccupati a casa mia non fioriscono più nemmeno le rapine nell'orto».

GERHARD SCHRÖDER
«Che senso ha costruire grattacieli per uffici che restano vuoti?»

L'Europa mette in guardia Berisha

«Il partito democratico deve condannare gli atti di violenza»

DALL'INVIATO

LUIGI QUARANTA

TIRANA La missione a Tirana del ministro degli esteri polacco Bronislaw Geremek (presidente di turno dell'Osce, l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa) e del viceministro greco Jorgos Papandreu (la Grecia è presidente di turno del Consiglio d'Europa) non ha lesinato critiche e calorose raccomandazioni a tutte e due le parti in lotta in Albania, il primo ministro Fatos Nano e il leader dell'opposizione Sali Berisha, incontrati (ovviamente separatamente) in mattinata dopo il primo colloquio, quello con il presidente della repubblica Rexhep Meidani, al quale i due rappresentanti europei hanno confermato pieno sostegno nella difficile opera di mediazione in cui è impegnato con particolare misura.

Si può però dire che il colpo al cerchio Berisha sia stato un po' più forte di quello alla botte Nano. All'ex presidente che ancora ieri mattina parlava di lotta con tutti i mezzi contro «la dittatura neocomunista» ed era tornato a chiedere le dimissioni Nano, Geremek e Papandreu hanno rimproverato in primo luogo il fatto che dal partito democratico non sia venuta fino ad ora alcuna condanna delle violenze di domenica e lunedì scorsi, quando uomini armati vicini al

Pd hanno assaltato a colpi d'arma da fuoco numerosi edifici pubblici compresa l'ufficio del primo ministro e occupato per alcune ore la sede della televisione di stato. Altrettanto netto è stato il riconoscimento della legittimità democratica del governo di Nano, «nato da libere elezioni democratiche» e la sollecitazione finale all'opposizione ad abbandonare la strategia delle continue dimostrazioni di piazza (anche ieri i soliti 2000 hanno sfilato in piazza Skanderbeg) ed a riprendere il suo posto nel gioco politico. Geremek, che nei paesi ex-comunisti ha da spendere il suo personale prestigio di intransigente oppositore del regime di Jaruzelski, ha fatto proprio l'esempio del leader di Solidarnosc Lech Walesa «che mai ha deviato dalla via democratica, anche quando al governo sono tornati gli eredi del partito comunista».

«Il posto dell'opposizione è in parlamento, non nelle strade o in carcere», ha detto Geremek, aprendo così anche il capitolo delle critiche al governo di Nano, al quale ovviamente sono state rappresentate le preoccupazioni internazionali per l'eventuale arresto di Berisha, reso tecnicamente possibile dal voto del parlamento che ha tolto all'ex presidente l'immunità parlamentare. L'ipotesi di reato per la quale la procura generale indaga su Berisha è quello di «in-

surrezione armata», un reato gravissimo, ma a buttare acqua sul fuoco nelle ultime ore ci sono state ripetute dichiarazioni del procuratore Arben Rakipi, che ha rinviato in pratica sine die l'eventualità dell'emissione di un mandato di cattura per l'ex presidente. A Nano Geremek e Papandreu sono anche tornati a chiedere il massimo impegno nelle indagini sull'omicidio del numero due del Pd Hazem Hajdari.

Ma il tasto sul quale più hanno insistito i due rappresentanti europei nell'incontro con Nano è stato quello dell'ordine pubblico e della sicurezza, della lotta alla criminalità comune e organizzata che, a giudizio degli osservatori, non ha fatto certo passi avanti negli ultimi mesi. Nano, confermando la sua astuzia politica, ha subito convocato per ieri sera il consiglio dei ministri, con all'ordine del giorno proprio un piano straordinario che punta a neutralizzare in tre mesi le bande criminali che spadroneggiano in Albania, e inoltre un piano di risanamento economico e la preparazione del referendum sulla modifica della costituzione previsto per novembre prossimo. La risposta dei democratici è stata invece deludente. La riunione della loro presidenza si è conclusa con l'invito alla costituzione di un fronte nazionale di lotta contro la dittatura neocomunista.

Kosovo:

nuovi massacri in 17 villaggi

Fonti stampa albanesi hanno tracciato ieri un pesante bilancio dell'offensiva che la «Milicija» serba ha condotto negli ultimi due giorni nella zona tra Podujevo e Kosovska Mitrovica, a nord di Pristina, nel Kosovo. Secondo il Centro informazioni del Kosovo (Kic) della Lega democratica di Ibrahim Rugova (Ldk), l'operazione militare serba avrebbe provocato due morti nella regione di Shale e sei a Leskovac, due dei quali bambini. Ci sarebbero, sempre a Dobratin, nove dispersi e non si conoscerebbe la sorte di otto adolescenti che risultano dispersi. Secondo testimoni oculari citati dal Kic, i serbi si sarebbero ritirati dalla zona delle operazioni portando con loro un carro carico di cadaveri. Manca per ora ogni conferma di fonte neutrale alle notizie fornite dal Kic secondo cui i serbi avrebbero bruciato case di albanesi in 17 villaggi nelle regioni di Shale e Bajgore, dove migliaia di persone senza tetto non avrebbero di che mangiare e sarebbero prive di ogni genere di prima necessità.

FIRMA

per il

DOPPIO TURNO

nei collegi uninominali

I Democratici di Sinistra sostengono la proposta di legge di iniziativa popolare per l'introduzione del doppio turno nei collegi uninominali. Quella del doppio turno è da tempo una nostra convinzione: serve a dare maggiore stabilità politica, più chiara e coerente fisionomia alle coalizioni, dà il potere ai cittadini di decidere direttamente da chi essere governati. In più occasioni, nelle sedi istituzionali, compresa la Commissione Bicamerale per le riforme costituzionali, abbiamo presentato e sostenuto concrete proposte per l'introduzione del doppio turno. La spinta dei cittadini può ora dare un contributo per superare resistenze e mandare avanti il percorso riformatore. Per questo ti invitiamo a firmare la proposta di legge di iniziativa popolare per il doppio turno.

